



ENAR round tables on the 2007 European year for equal opportunities for all
Tables rondes d'ENAR sur l'année Européenne 2007 de l'égalité des chances pour tous

Allegato 1

CONCLUSIONI DELLA TAVOLA ROTONDA ITALIANA

**TORINO, 14 LUGLIO 2006
SALA DELL'ANTICO MACELLO DI PO**

I partecipanti alla Tavola rotonda hanno espresso il loro accordo con le proposte e le considerazioni presentate da ENAR Italia e riassunte nei "dodici punti" elencati sotto, così come il loro apprezzamento per le informazioni, proposte e assicurazioni proposte dal dott. Antonio Giuliani per conto dell'UNAR, anche in rappresentanza del Ministro per i Diritti e le Pari Opportunità. Sono inoltre emerse dagli interventi dei referenti italiani di EDF e ILGA Europe e dalla discussione considerazioni aggiuntive delle quali si richiamano qui sinteticamente le più rilevanti.

Le ONG italiane che si battono contro le discriminazioni considerano opportuna e necessaria una stretta collaborazione con il Governo nazionale così come con le Amministrazioni regionali e locali sia nella preparazione che nella realizzazione delle attività dell'Anno europeo.

La costruzione di una sede comune di confronto e dialogo è un elemento essenziale di questa collaborazione, che deve trovare il suo sbocco naturale nella diretta partecipazione delle ONG e delle loro reti all'Organismo nazionale (ONA) previsto dalla Decisione del Consiglio europeo. Le associazioni partecipanti sono consapevoli che la scelta dei rappresentanti dell'associazionismo è loro primaria, seppur non esclusiva, responsabilità. Considerano positivamente, salvo successiva valutazione e definizione delle modalità, l'ipotesi avanzata durante la discussione di organizzare la loro partecipazione su un livello ampio e aperto alla partecipazione del maggior numero possibile di portatori d'interesse da cui possa emergere l'indicazione di un più ristretto gruppo in grado di istituire un dialogo continuo con le istituzioni e di partecipare all'ONA senza alcuna pretesa di "rappresentanza" ma con una funzione di raccordo e contatto con il mondo delle associazioni e delle reti italiane e europee.

Altrettanto condivisa è la consapevolezza che è necessario uno sforzo rilevante e comune delle nostre organizzazioni che consenta di superare non solo le divisioni e gli elementi di competizione che attraversano il mondo della "società civile", radicati nelle legittime diversità di storia, collocazione, visione, ma anche i reciproci pregiudizi, gli stereotipi, l'incapacità di cogliere gli aspetti comuni delle nostre lotte da cui non ci pretendiamo immuni né come individui né come forme organizzate.

Sembra cruciale, a questo scopo, che sia nella preparazione del Piano d'azione nazionale, sia nella successiva realizzazione delle attività, l'accento sia posto su quegli aspetti che accomunano la promozione dell'uguaglianza su diversi terreni e per diversi gruppi: le discriminazioni multiple, la concezione del diritto a non essere discriminati – e del dovere di non discriminare – come priorità trasversali a tutte le politiche e le normative, la concentrazione delle risorse e degli sforzi su progetti e iniziative che raccolgano le aspettative comuni e favoriscano l'azione in partenariato, l'attenzione a tutte

le forme di discriminazione istituzionale. E innanzitutto l'innalzamento della protezione contro le discriminazioni al più alto livello possibile per tutte e tutti, rifiutando ogni gerarchia esplicita e implicita tra i terreni di discriminazione.

L'Anno europeo 2007 è una grande opportunità che dobbiamo, ONG e Istituzioni, saper cogliere e trasformare in una spinta decisiva per la promozione di una effettiva uguaglianza di tutte le persone. Le ONG italiane sono pronte a raccogliere questa sfida attraverso l'apertura di una discussione ampia, profonda e seria al proprio interno, con le reti e organizzazioni sorelle e con le Istituzioni. Confidiamo che da parte delle Istituzioni la stessa disponibilità, già espressa durante la Tavola rotonda, trovi conferma nella scelta di forme partecipate di preparazione, realizzazione e gestione delle attività, anche per costruire in questo settore quel "dialogo civile strutturato" che dovrebbe essere elemento fondante e permanente della lotta per l'uguaglianza e contro le discriminazioni, non solo durante il prossimo anno.

Le aspettative e le proposte raccolte nei "dodici punti" allegato sono innanzitutto una proposta aperta e non esaustiva di discussione su cui verificare convergenze e divergenze ma soprattutto la volontà di costruire un progetto comune che indichi priorità condivise, obiettivi per il cui raggiungimento lavorare insieme e modalità partecipate di dialogo e decisione. Proposte ulteriori, più dettagliate o specifiche potranno e dovranno essere avanzate come ulteriore contributo comune o individualmente dalle singole organizzazioni: la Tavola rotonda non ha pretese di rappresentare né di esaurire la ricchezza del mondo associativo.

In questo spirito speriamo vengano accolte.

Torino, 19 luglio 2006

DODICI PUNTI PER UNA POSSIBILE PIATTAFORMA

1. Costruzione partecipata dell'Organismo nazionale (ONA).

Per poter operare con la collaborazione attiva dei diretti interessati l'ONA dovrebbe essere per quanto possibile *rappresentativo di tutti gli attori* a livello nazionale, regionale e locale. Pur in assenza di forme istituzionali di rappresentanza nazionale dei gruppi vulnerabili e delle loro organizzazioni, ciò può essere fatto individuando un gruppo di "portavoce" con funzioni di dialogo, contatto e *reporting* tra le organizzazioni della società civile e le istituzioni.

2. Coinvolgimento di tutti gli attori nella preparazione di un Piano nazionale.

Dovrebbe essere assicurata la partecipazione attiva delle organizzazioni dei "gruppi-bersaglio" già nella primissima fase di definizione delle priorità e attività dell'Anno europeo.

Non si tratta solo di una pur importante questione di principio: le persone che subiscono discriminazioni, i loro gruppi, organizzazioni e reti rappresentano la più ampia e alta concentrazione esistente di capacità, conoscenze e competenze sia sul piano scientifico e normativo che su quello delle prassi concrete, a livello locale, nazionale e europeo.

3. Campagna/e di sensibilizzazione visibile e prolungata, inclusa l'organizzazione di un evento di lancio promosso e organizzato dalla Presidenza del Consiglio.

Un elemento essenziale per l'efficacia delle iniziative dell'Anno europeo è che esso abbia la maggiore visibilità possibile e che la promozione dell'uguaglianza e delle pari opportunità sia chiaramente individuata come una priorità nazionale. La discussione ha sottolineato che le forme possono essere diverse, purché resti ferma l'efficacia comunicativa.

Tra le proposte avanzate ne ricordiamo due: l'organizzazione di una Conferenza nazionale, con il diretto e sostanziale impegno del Governo; oppure (ma non si tratta di proposte reciprocamente esclusive) una dichiarazione formale dell'importanza dell'Anno europeo da parte del Capo dello Stato, cogliendo, ad esempio, l'occasione del discorso di fine anno. L'augurio di un "Buon Anno europeo delle pari opportunità" da parte del Presidente della Repubblica potrebbe rappresentare un impulso significativo per le istituzioni e soprattutto un segnale chiaro e di altissimo livello di conforto per coloro che subiscono discriminazioni così come di monito a coloro che le perpetrano.

4. *Previsione di una connessione con l'Anno europeo 2008 "del dialogo interculturale".*

Occorre pensare fin d'ora anche alla chiusura dell'Anno europeo. Indipendentemente dalla specifiche attività, la decisione di fare del 2008 l'Anno europeo del dialogo interculturale offre una possibilità, che va colta, di assicurare continuità ad alcune delle priorità che saranno individuate: il dialogo tra diversi è un elemento centrale nella promozione dell'uguaglianza, e la successione 2007-2008 può permettere di sostenerlo con progetti di respiro più ampio che dodici mesi.

5. *Stanziamento di risorse nazionali congrue e attenzione alle necessità delle organizzazioni di dimensione sub-nazionale e locale.*

La vita delle persone si svolge sul territorio, nelle città, nei quartieri. E' nella vita quotidiana che individui e gruppi subiscono l'esperienza della discriminazione e della disuguaglianza, ed è a quello stesso livello che va portata la battaglia per eliminarle. L'attenzione concreta alle organizzazioni e agli attori che lavorano quotidianamente "sul terreno" è un fattore cruciale per il successo dell'Anno 2007

6. *Predisposizione di strumenti per la promozione delle pari opportunità per tutte e tutti e in tutti i campi e per accrescere le capacità delle vittime di accedere a rimedi effettivi.*

Se l'obiettivo è promuovere le pari opportunità, l'*empowerment* delle/dei dirette/i interessate/i dovrebbe essere lo strumento primo. Così come la messa in opera di strumenti efficaci e in grado di agire su tutti i terreni di discriminazione.

7. *Analisi e contrasto dei fenomeni di discriminazione multipla.*

L'attenzione ai singoli bisogni e alle specifiche situazioni non dovrebbe far dimenticare che nessuna persona può essere "etichettata" sotto una sola rubrica. La disuguaglianza colpisce in forme multiple e contemporanee ciascuna e ciascuno, e va contrastata innanzitutto con la consapevolezza dell'impossibilità di affrontare il problema per compartimenti stagni. La lotta contro la discriminazione multipla è una necessità imposta dalla realtà.

8. *Apertura del dibattito parlamentare sugli strumenti di monitoraggio e tutela centrali e decentrati.*

Nel corso degli anni l'esperienza accumulata ha consentito l'elaborazione di analisi, valutazioni e proposte che faticano a trovare l'attenzione dovuta da parte della politica. La Relazione al Parlamento presentata dall'UNAR a dicembre del 2005, che raccoglie una serie di osservazioni e

proposte che meritano attenta considerazione, non risulta sia mai stata oggetto di discussione. Un'iniziativa che riportasse all'attenzione del Parlamento la discussione sulla "efficacia degli strumenti di tutela", come recita il titolo della Relazione, sarebbe a un tempo doverosa da parte del Parlamento stesso e utile a riportare la questione della protezione contro le discriminazioni in alto nell'agenda politica. Potrebbe anche essere l'occasione per proposte di più ampio respiro: dalla creazione di un organismo nazionale che si occupi di tutte le discriminazioni alla revisione e potenziamento, nella stessa ottica, del sistema di "osservatori regionali" previsto già dalla legge "Turco-Napolitano" e mai realizzato in misura significativa.

9. *Allineamento verso l'alto della protezione su tutti i terreni, e revisione dei decreti applicativi delle Direttive 2000/43 e 2000/78, anche per adeguarne la corrispondenza al dettato comunitario. Emanazione dei decreti applicativi della Direttiva 2003/109.*

Della stessa discussione dovrebbe far parte anche l'adeguamento alle norme comunitarie e la revisione delle norme di trasposizione che in qualche misura ne tradiscono, in senso restrittivo, il dettato. E' il caso dei decreti di attuazione delle due Direttive del 2000, mentre la Direttiva del 2003 sullo status degli stranieri residenti di lungo periodo non è mai stata trasposta. Ribadiamo, inoltre, che la gerarchia attualmente esistente di fatto tra i diversi terreni di discriminazione è inaccettabile: il livello più alto di protezione dovrebbe essere garantito a tutte e tutti. In questo contesto si colloca anche la necessità di riformulare e rendere efficaci le previsioni che sanzionano i "crimini d'odio", adeguandone la definizione alla mutata realtà sociale, culturale e tecnologica.

10. *Revisione della legislazione sul ricongiungimento familiare alla luce delle Direttive 2003/86 e 2004/38, con particolare attenzione alle unioni di fatto.*

La questione dei ricongiungimenti familiari, così come alcuni aspetti della regolamentazione del diritto d'asilo, è emblematica del diverso trattamento per legge di gruppi diversi di persone, cittadini e non cittadini. Le norme sul ricongiungimento familiare per i cittadini di paesi terzi, così come le norme sulla cittadinanza europea, dovrebbero costituire l'occasione di porre rimedio alla diversità di trattamento subita dai membri di unioni diverse dal matrimonio, in linea peraltro con la più recente giurisprudenza nazionale ed europea.

11. *Stabilimento di un sistema affidabile e continuo di raccolta e analisi delle informazioni sulle discriminazioni.*

Tra i molti problemi con cui occorre misurarsi sono evidenti da un lato l'assenza di strumenti affidabili di monitoraggio e raccolta dei dati sulle discriminazioni, dall'altro sullo squilibrio sia territoriale sia tematico nella dotazione di strumenti. Si dovrebbe cercare di avere strumenti di osservazione e analisi affidabili, omogenei, distribuiti sul territorio e attenti a tutti i terreni di discriminazione.

12. *Stabilimento di un sistema affidabile e continuo di analisi della legislazione in funzione di eliminazione e prevenzione delle discriminazioni istituzionali e indirette.*

La discriminazione non è limitata alle azioni individuali o collettive di attori sociali. Normative costruite senza tenere conto dell'impatto su gruppi diversi e condizioni diverse hanno creato e creano condizioni istituzionali di discriminazione, determinati, sia pure involontariamente e anche inconsapevolmente, dalle stesse leggi e ancor più da norme derivate. Nessuna promozione delle pari opportunità può evitare il nodo della "depurazione" della legislazione dagli elementi discriminatori che contiene.